

L'architettura come concetto è rientrata in questi ultimi anni in tipografia, ma solo per significare buona disposizione, costruzione e invenzione delle composizioni tipografiche, e per affermare che la costruzione di una pagina di caratteri richiede le stesse cure come l'erezione di un edificio, sia per il fatto che la struttura dei caratteri è architettonica, sia per l'insistenza e l'inevitabilità delle linee tipografiche che sono sopra, sotto e ai fianchi dell'immaginario asse verticale che divide la pagina¹.

I tracciati regolatori, i sistemi di proporzionamento e modulari da sempre accompagnano l'uomo nelle sue scelte progettuali, per facilitare e per dare un ordine (più o meno evidente) al lavoro di costruzione del progetto.

È noto come gli antichi, oltre che di rapporti numerici si servissero di sistemi di tracciamento geometrici che permettevano loro di risolvere problemi complessi di cui spesso non possedevano la risoluzione matematica². Ad esempio tra i sistemi di tracciamento più interessanti e che presentano molte possibilità di applicazione vi è quello che deriva dall'uso della serie dei rettangoli dinamici; proprietà nota ai greci che la applicavano pur non conoscendo i numeri irrazionali, avvalendosi solo della semplice costruzione geometrica.

In generale possiamo affermare che nella costruzione di impaginati, oltre al significato ed al senso narrativo che si può dare al susseguirsi degli elementi, appare indispensabile fare riferimento, per una corretta collocazione nella superficie dei pesi figurativi, alla metrica strutturale ed alla sintassi.

Il progettista grafico nel definire l'impaginato di un libro o di una rivista, al pari di un architetto che progetta una facciata (o una pianta), avendo a che fare con contrapposizione di pesi, proporzione, ritmo, tensione dinamica, varietà modulare, scomposizione e ricomposizione degli spazi, utilizza tracciati e moduli di riferimento quali strumenti fondamentali per il proprio lavoro. Questo modo di procedere, oltre a stabilire delle forti analogie operative, definisce un campo applicativo trasversale che con qualche differenza concettuale si può estendere all'architettura,

alla musica ed alle arti plastiche. Come fa notare Carlo Frassinelli, autore di un famoso trattato di *Architettura Tipografica* degli anni cinquanta che utilizzeremo come traccia di riferimento nello sviluppo di questo scritto, "già dividendo lo spazio di un rettangolo in due parti si causa inevitabilmente un confronto tra le due parti dando luogo a una o più o meno piacevole sensazione"³. Pertanto parlare di architettura tipografica significa affrontare anche un lavoro di scavo finalizzato a mettere in evidenza analogie e differenze (se ne sono) con l'architettura degli edifici.

Prima di entrare nel vivo della questione sembra utile fare alcuni chiarimenti di base relativi all'utilizzo dei tracciati. Le Corbusier, in uno dei suoi libri più famosi afferma: "...Il tracciato regolatore è una garanzia contro l'arbitrio. È la gioia dello spirito. Il tracciato regolatore è un mezzo; non è una ricetta. La scelta e le modalità d'espressione del tracciato sono parte integrante della creazione architettonica"⁴.

A proposito dei tracciati, Ludovico Quaroni ne propone una doppia lettura affermando che: "Il tracciato guida viene usato in due modi: diretto, cioè durante la progettazione, e indiretto a posteriori, operando cioè sul disegno o sulla fotografia frontale di un edificio già costruito. Nel primo caso ci si serve di operazioni geometriche (linee diagonali, ribaltamenti - per trovare dimensioni uguali fra loro - normali alle diagonali etc.,) come di una falsariga capace di mettere in diretto rapporto struttura e forma; ci si serve cioè dell'allineamento e dell'incontro fra due linee, rette o circolari, del tracciato, per collocare porte e finestre (nelle loro linee orizzontali o verticali) per spartire in orizzontale o in verticale la pianta o la facciata. Nel secondo caso l'operazione si rovescia, cercando «proporzioni» nel già costruito, scegliendo il più opportuno sistema di rapporti". È chiaro che il nostro ragionamento appartiene al primo caso⁵.

Ma torniamo al rapporto tra progetto grafico e progetto architettonico.

Occorre subito notare che così come avviene per l'architettura, anche nel progetto grafico l'utilizzo di schemi di proporzionamento, pur rappresentando un'o-

¹ C. Frassinelli, *Trattato di architettura tipografica*, Tipografia Frassinelli, Torino 1955, p. XI.

² E. Viollet-Le-Duc, *I sistemi geometrici adottati nel Medio-Evo* per stabilire le proporzioni, in *Dictionnaire raisonné de l'architecture française du XI au XVI siècle*, trad.it. in *L'architettura ragionata*, Jaca Book, Milano 1982, pp. 213 - 214. In tal senso Eugène Viollet - Le - Duc afferma "come certe leggi derivate dalla geometria fossero state adottate dagli Egiziani, dai Greci, dai Romani, dagli architetti bizantini e gotici quando si trattava di stabilire un sistema di proporzioni applicabile a monumenti molto diversi, come queste leggi non fossero affatto un ostacolo alla introduzione di nuove forme, come, essendo superiori a queste forme, esse abbiano potuto reggerne i rapporti in modo da presentarne un tutto armonico a Tebe come ad Atene, a Roma come ad Amiens o a Parigi, come le proporzioni derivino, non da un metodo meccanico, ma da una formula inspiegata ed inspiegabile, ma da rapporti tra i pieni ed i vuoti, tra le altezze e le larghezze, tra le superfici e le elevazioni, rapporti in cui la geometria rende conto, il cui studio richiede grande attenzione, variabile d'altronde, secondo il luogo e l'oggetto, come, infine, l'architettura non sia schiava di un sistema ieratico di proporzioni, ma al contrario possa modificarsi continuamente e trovare applicazioni sempre nuove, rapporti proporzionali, proprio come trova applicazioni variare all'infinito delle leggi della geometria in architettura come nell'ordine della natura inorganica ed organica".

³ C. Frassinelli, *op.cit.*, p. 20.

⁴ Le Corbusier, *Verso una architettura*, a cura di Pierluigi Cerri e Pierluigi Nicolini, Longanesi & C., Milano 1989, p. 52.

Archie slaw (digi) ankagniti bo licent... (unreadable text)

Cutting Edge

Gridas sarval Piko lesalee her crund drosol nabid prubid bier... (unreadable text)

Europea unliber to freskie sej in N64 strate UL

Trasid bier bier... (unreadable text)



Trasid bier bier... (unreadable text)

Griglia di impaginazione a tre e a quattro colonne, con la fascia superiore della pagina dedicata alle didascalie e con la distribuzione degli allineamenti orizzontali, secondo le regole auree (formato pagina cm.18 x 24). D. Baroni, Il manuale del design grafico, Longanesi & C., Milano 1999, p. 130.